Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 52 (361)

LUNEDI' 30 DICEMBRE 1957

ALICATA RISPONDE A FANFANI PARLANDO A REGGIO CALABRIA

Il Mezzogiorno vuole infliggere un più netto sette giugno alla D.C.

I clericali vorrebbero trasformare il Meridione in un arsenale atomico - In un discorso ai giovani d.c. Fanfani riafferma l'obiettivo scelbiano di fare della Costituzione uno strumento di discriminazione anticomunista

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 29 - In piazza Camagna, gremita di cittadini malgrado l'inclemenza del tempo, si è svolto questo pomeriggio un comizio indetto dal Comitato nazionale di Rinascita, oratori il compagno onorevole Minasi, del PSI, e il compagno on Mario Alicata, della Direzione del PCI.

Il comp. Alicata ha innanzitutto sottolineato il fallimento della terza assemblea meridionale della DC, svoltasi tra l'indifferenza dell'opinione pubblica del Mezzogiorno, ed in un clima di ironia e di distacco da parte della popolazione reggina Dell'assemblea — ha proseguito l'oratore — i dirigenti provinciali della DC sembrano perfino vergognarsi di parlare, e il suo fallimento appare come la prima lezione data dal Mezzogiorno all'on. Fanfani.

Solo un uomo accecato dalla presunzione e dalla sete di potere — ha aggiunto Alicata — poteva avere la sfacciataggine di venire proprio nel Mezzogiorno, e per di più in Calabria, a ripetere il ritornello che alle prossime elezioni occorre correggere l'errore compiuto il 7 giugno e dare più voti alla DC, riportando così il partito clericale alla posizione che esso aveva il 18 aprile Ma davvero l'on. Fanfani non ha capito che forse nel Mezzogiorno, più che altrove, si ha oggi chiara la coscienza del fatto che il diciotto aprile aprì in Italia un periodo di degradazione e di involuzione politica e sociale, che purtroppo il risultato del 7 giugno non ha consentito di arrestare? La DC, e forse Fanfani, più che gli altri dirigenti del suo partito, invece di comprendere che dopo quel voto bisognava cambiare strada, hanno, in questi ultimi anni, lavorato soltanto con l'unico obiettivo di prendersi la rivincita e tornare a un nuovo 18 aprile Perciò, è vero che il Mezzogiorno vuole «correggere» il risultato del sette giugno, ma non certo nel senso indicato dall'on Fanfani nel suo recente discorso a Reggio Calabria: il Mezzogiorno vuole correggerlo, invece, nel senso di dare alla DC una sconfitta decisiva e di creare così le condizioni perché altre forze democratiche possano prendere l'iniziativa di arrecare all'indirizzo politico generale del nostro Paese quel mutamento radicale che la DC non ha potuto e non ha voluto dare dopo il 7 giugno.

L'on. Fanfani e l'on. Campilli — ha proseguito il compagno Alicata — si illudono che nel Mezzogiorno la campagna elettorale possa essere fatta, ancora una volta, sulla base delle chiacchiere sulle «realizzazioni» compiute in questi dieci anni dalla DC. E', infatti, ormai evidente anche al più sprovveduto elettore che qualcosa di profondamente sbagliato — nella migliore delle ipotesi — ci deve essere nella politica meridionale dei governi della DC se è vero, come è vero, che nonostante le tanto decantate «realizzazioni» vi sono oggi nel Mezzogiorno d'Italia più disoccupati di quanti ve ne fossero nel 1950. Centinaia di migliaia di lavoratori sono stati costretti ad emigrare, e la distanza tra il Sud e il Nord continua ad aumentare come è testimoniato dalle cifre relative al reddito per abitante e alla partecipazione del Mezzogiorno al reddito nazionale complessivo

Come mai l'on. Campilli non ha parlato, nel suo discorso di Reggio Calabria, di queste cifre e ha preferito intrattenersi sull'aumento del numero delle autovetture, dei motocicli e delle motoleggere? E' vero, tuttavia, che l'on. Campilli e l'onorevole Fanfani non si sono dimenticati solo di questo Si sono dimenticati anche di pronunciare le parole «riforma agraria generale», o le parole «politica degli investimenti dell'IRI e dell'ENI», «politica del credi-

LINO DE BENEDETTO

(Continua in 8. pag. 8. col.)

IL DISCORSO DI FANFANI

Parlando ieri a una manifestazione giovanile democristiana, l'on Fanfani ha voluto subito impartire a tutto il suo partito la direttiva per le future manifestazioni celebrative del primo decennio di vita della Costituzione Una direttiva chiara che, del resto, in nulla contrasta con la politica che la DC ha perseguito dal 1947 in poi: utilizzazione, cioè, della Costituzione nei modi e nei termini più adatti per trasformarla in uno strumento di discriminazione anticomunista.

Dinanzi a numerosi attivisti giunti al Palazzo dell'EUR in Roma da tutta Italia, l'on Fanfani ha sviluppato tre tesi ben precise dal contrasto delle quali è emersa la riconferma dell'impostazione antipopolare della politica democristiana. Fanfani ha, infatti, affermato innanzi tutto che *«gli ulteriori, attesi sviluppi promessi indicati e autorizzati dalla Carta costituzionale debbano avvenire sempre e soltanto nel Parlamento, per responsabili dibattiti e liberi voti delle Camere In ciò* — ha precisato Fanfani — *temiamo a differenziarci da quei commemoratori occasionali che hanno voluto in frettolose ed esagitate celebrazioni accennare a movimenti di piazza».*

Il segretario della DC ha con ciò voluto evidentemente dire che la democrazia e la Costituzione si estrinsecano sempre e soltanto nel Parlamento, e che solo le maggioranze e i voti del Parlamento debbono servire di guida per l'azione politica del governo. Grave errore, dunque,

(Continua in 8 pag. 8. col.)

LA DOMENICA SPORTIVA Due clamorose sorprese si sono registrate alla ripresa del campionato ad opera delle squadre milanesi: l'Inter ha infatti battuto la Roma all'Olimpico ed il Milan ha piegato la Fiorentina in una partita dal finale giallo in quanto negli ultimi cinque minuti i viola hanno sequestrato il pallone per ottenere il rinvio per la nebbia. Sugli altri fronti da registrare le sconfitte del Bologna a Vicenza e della Lazio a Ferrara mentre il Napoli è tornato alla vittoria contro l'Udinese e Juventus-Sampdoria è stata rinviata per la nebbia. Nella foto: il discusso goal dell'Inter. Si riconoscono da sinistra a destra STUCCHI, GIULIANO ed ANGELILLO mentre l'autore del tiro, il giovane Rovatti, è fuori del campo visivo

Gli afro-asiatici al Cairo *uniti nel respingere* gli aiuti "condizionati,,

Annunciato l'arrivo dei delegati pakistani

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 29 — Tutte e cinque le commissioni della conferenza afro-asiatica, a loro volta divise in numerose sottocommissioni, hanno abbozzato, tra ieri ed oggi, risoluzioni su ogni singolo punto dell'ordine del giorno:

1) La Commissione economica è orientata nel senso di formulare raccomandazioni che favoriscano la stretta cooperazione afro-asiatica nel campo del censimento delle fonti di ricchezza dell'area, la coordinazione nel commercio e possibilmente nei piani di investimento, la formazione di una banca ipotecaria afro-asiatica. Tutto ciò in vista della possibilità di creare in futuro un «mercato comune». Nella mozione su questo punto verrebbe inoltre raccomandato di respingere l'aiuto straniero legato a condizioni.

2) La commissione sull'imperialismo ha formulato una risoluzione in cui le forme nuove di penetrazione vengono analizzate con sufficiente precisione, viene espressa la solidarietà con i paesi minacciati, viene stabilito di dare aiuto ai popoli in lotta per l'indipendenza, e condannata ogni forma di rapporti tra paesi afro-asiatici e grandi Potenze basati su concessioni di aiuto in cambio dell'adesione a patti militari. La stessa risoluzione raccomanda ai paesi afro-asiatici di ispirarsi alla politica estera seguita dalla Siria e dall'Egitto.

3) La Commissione per l'Algeria, dopo aver ascoltato il rapporto del capo della delegazione di questo paese, ha deciso di affidare alla sottocommissione il compito di elaborare la risoluzione. La sottocommissione è composta dei delegati dei seguenti paesi: Egitto, URSS, Cina, Tunisia, Marocco e Camerun.

4) La Commissione contro l'impiego di armi nucleari si orienta nel senso di chiedere la proibizione dell'impiego di armi atomiche, la cessazione degli esperimenti, la distruzione delle scorte esistenti.

5) La Commissione sulla segregazione razziale ha esaminato il problema soprattutto per quanto riguarda l'Africa del Sud e gli Stati Uniti.

6) La Commissione sociale, infine, si orienta nel senso di chiedere una legge che proclami la uguaglianza fra uomo e donna in tutti i paesi afro-asiatici, prima di tutto in ciò che concerne il diritto alla successione e al lavoro. Sono state anche presentate proposte relative alla possibilità di creare associazioni delle donne afro-asiatiche, dei giovani e dei sindacati. La delegazione della Tunisia ha raccomandato di estendere ai paesi afro-asiatici la legge del suo paese che regola la poligamia e il divorzio.

Tutti questi singoli punti verrebbero articolati in un'unica risoluzione generale, che la conferenza sarà chiamata ad approvare nella mattinata del primo gennaio, a chiusura dei lavori. La risoluzione generale si aprirebbe con una dichiarazione politica del-

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag. 1. col.)

SANGUINOSO EPILOGO DELLE INDAGINI SULLE RAPINE ALLE BANCHE DELLA PROVINCIA

Due agenti di polizia feriti gravemente a Firenze da un bandito che tentava di sottrarsi all'arresto

Aiutato dalla madre, il malvivente si è dato a sparare all'impazzata fin quando un brigadiere gli ha esploso tre colpi alle gambe - Teatro della folle sparatoria l'abitazione del ricercato - Mezzo milione trovato in un armadio

Igino Mazzolai: lo sparatore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — *Un rapinatore ricercato dalla polizia perchè ritenuto corresponsabile di una lunga serie di atti gangsteristici verificatisi nella nostra città e nella immediata periferia, ha tentato di sottrarsi all'arresto, stamane all'alba, sparando all'impazzata sugli agenti recatisi nella sua abitazione per eseguire l'ordine di cattura Nella folle sparatoria, il bandito ha ridotto in fin di vita un poliziotto, ne ha ferito gravemente un altro e la propria madre di striscio a una mano E' stato infine ridotto all'impotenza da un sottufficiale, che saldo di nervi, gli ha esploso tre proiettili alle gambe.*

Gli sfortunati protagonisti della drammatica sparatoria si trovano ora all'ospedale, dove l'agente ferito più gravemente è stato sottoposto ad intervento operatorio e adagiato in una tenda ad ossigeno. Si tratta di Gilberto Carli, di 35 anni, in servizio presso la questura centrale. I medici, pur mantenendo la prognosi riservatissima, non disperano di salvarlo.

L'episodio di stamane costituisce l'epilogo, non previsto, di una lunga serie di indagini condotte dalla nostra Squadra Mobile, tese a smascherare gli autori di numerose rapine che si sono susseguite in questi ultimi tempi e che hanno gettato l'allarme fra la popolazione Prima fra tutte, la rapina alla banca di Peretola, un agglomerato di case appena fuori Firenze. Non molto tempo fa, a quella succursale della Cassa di Risparmio, si presentarono due individui armati che, dopo avere immobilizzato i presenti, erano riusciti a fuggire portandosi dietro quasi due milioni di lire. Pochi giorni dopo, l'altra rapina, alla Cassa di Risparmio di Gagliano, nel Mugello, dove banditi armati di tutto punto avevano portato a termine il colpo con altrettanta rapidità e decisione. Altri episodi delittuosi si sono poi verificati, in queste ultime settimane, in pieno centro a Firenze.

Le indagini intraprese dalla Squadra Mobile, sotto la direzione del questore, dottor Cristoforo Romanelli, e del dottor Anania, avevano portato alla scoperta di due dei presunti rapinatori della banca di Gagliano: Franco Bini, di 30 anni, abitante in via dell'Argingrosso 17, e Remigio Alberti Vanni, pure abitante nella nostra città. La strada imboccata, stando anche agli elementi raccolti, sembrava essere senza equivoci quella giusta E gli investigatori sapevano anche che c'era un terzo uomo, ritenuto uno degli elementi più in vista nelle rapine consumate nelle banche: Igino Mazzolai, di 30 anni, abitante in via Rinuccini 18, noto alla polizia per precedenti burrascosi (aveva partecipato a rapine; era espatriato clandestinamente e si era arruolato nella Legione straniera; era stato, infine, protagonista di alcune clamorose evasioni). E si sono mossi quando probabilmente hanno avuto la certezza che il Mazzolai non avrebbe potuto sottrarsi alle sue responsabilità

FIRENZE — Elena Zacchini, madre del Mazzolai, mentre esce dall'ospedale di San Giovanni di Dio, sorretta dagli agenti. La donna è rimasta ferita, per disgrazia, dal figlio

Stamane all'alba, dunque, il brigadiere Adelchi Giannini si è recato in via Rinuccini, lo accompagnavano le guardie Gilberto Carli, Guido D'Arrigo, di 43 anni Giacomo Corradi e l'autista, Luigi Delfini: l'ordine ricevuto era di fermare il Mazzolai

Il sottufficiale ha suonato all'appartamento del ricercato, posto al piano terreno Ad aprire è venuta la madre del Mazzolai, Elena Zacchini, di 52 anni, da Grosseto Ella non ha opposto resistenza, anzi è stata condiscendente con gli agenti: li ha fatti entrare in casa, dicendo che il figlio si trovava ancora a letto. Il sottufficiale e i suoi uomini hanno atteso che il giovane si vestisse, poi sono entrati in camera, dove il Carli e il brigadiere Giannini hanno proceduto ad una superficiale ispezione, mentre il D'Arrigo rimaneva fuori a sorvegliare una finestra che dà sul cortile interno. Lo stesso D'Arrigo, tutto ciò che tutto procedeva normalmente e entrato poco dopo nell'abitazione dei Mazzolai, seguito dall'agente Corradi Fuori è rimasto il solo Delfini, che attendeva i suoi colleghi nella macchina, una «1100» nera Tutto sembrava svolgersi con calma, e niente faceva pensare che di lì a qualche minuto una normale operazione, potesse risolversi in una tragedia.

L'agente Carli ha frugato un po' dappertutto; d'un tratto, in una giacca ha trovato una scatola di pallottole calibro 6,35. E' stato a questo punto che la Zacchini ha preso una seggiola per lo schienale e si è gettata, inveendo, contro gli agenti. Il brigadiere Giannini, ha tentato di calmarla, ma la donna si è liberata della stretta e si è avvicinata al figlio, che stava poco distante ad osservare la scena e gli ha porto, furtiva, qualcosa. Un attimo dopo il giovane malvivente si metteva a sparare all'impazzata, scaricando sui poliziotti l'intero caricatore di una pistola Il Carli, che si trovava vicino al Mazzolai, è stato colpito in pieno; fra il fumo acre della polvere, cadeva, qualche secondo dopo, ferito, anche il D'Arrigo Il brigadiere Giannini, in quel tragico momento non ha perso la calma; ha estratto la pistola ed ha fatto fuoco più volte in direzione del gangster, mirando però agli arti inferiori. Il rapinatore rimaneva ferito alle gambe, ma non si arrendeva per cui anche la guardia Corradi si gettava sul ricercato, impegnando con lui una tremenda colluttazione. La madre dello sparatore interveniva ancora in difesa del figlio, lanciandosi nella mischia con una foga che ha dell'incredibile.

Finalmente, però, il Mazzolai, risentendo delle ferite alle gambe, è crollato e si è arreso. L'agente Carli, benchè ferito, si è alzato ed è uscito fuori della casa, ma è andato a sbattere nel collega Delfini che, uditi gli spari, stava accorrendo con la pistola in pugno; il povero Carli ha avuto solo la forza di chiedere di essere portato subito all'ospedale, poi si è abbattuto al suolo, privo di sensi Il Delfini, a tutta velocità, è partito verso l'ospedale di S Giovanni di Dio affidando il ferito agli infermieri del pronto soccorso. Quindi ha telefonato alla questura per chiedere rinforzi.

Ma, ormai, in via Rinuccini non c'era nient'altro da fare, che accompagnare i rimanenti feriti — l'agente D'Arrigo, il Mazzolai e la madre — all'ospedale.

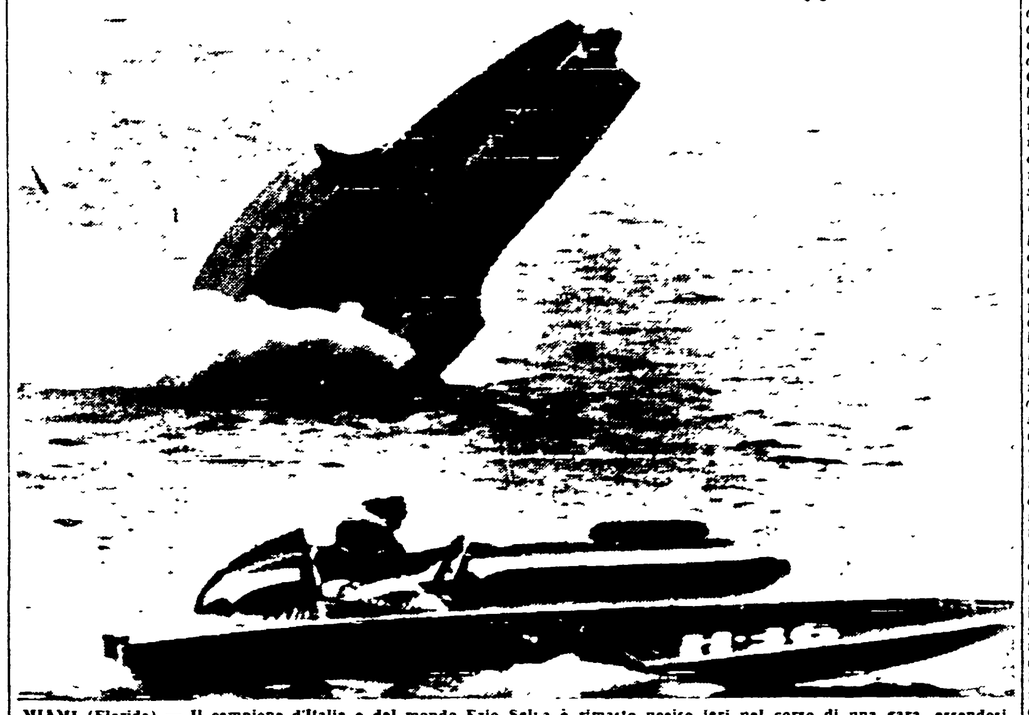
L'agente Carli, che appariva ferito gravemente, veniva immediatamente sottoposto ad un atto operatorio dal primario dell'ospedale del nosocomio, prof. Muntoni. Uno dei colpi di pistola gli aveva spezzato due costole e la pallottola si era arrestata a qualche millimetro dalla colonna vertebrale: la prognosi era riserrata e tale rimaneva anche nella serata.

Il D'Arrigo presentava, invece, una ferita d'arma da fuoco con foro di entrata alla regione sorrapubica, con ri-

WLADIMIRO SETTIMELLI

(Continua in 8. pag. 6. col.)

Muore in corsa il "mondiale,, Selva



MIAMI (Florida) — Il campione d'Italia e del mondo Ezio Selva è rimasto ucciso ieri nel corso di una gara, essendosi il suo motoscafo rovesciato e inabissato. Nella telefoto l'attimo drammatico della sciagura, mentre in primo piano sfreccia veloce un altro concorrente

(In quinta pagina i particolari)

NUOVA SCIAGURA SULLE STRADE FERRATE

Uccisa dall'accelerato Bergamo - Milano mentre traversava un passaggio a livello

BERGAMO, 29 — Ad un passaggio a livello posto ad un chilometro circa dalla stazione ferroviaria di Bergamo, una signora, Angelina Facheris, di 54 anni, è stata investita da un treno accelerato della linea Bergamo-Usmate - Milano, rimanendo sfracellata.

La signora, che risiede a Bergamo in via Giovanbattista Morone 26, stava recandosi a messa e si era accinta ad attraversare i binari della ferrovia senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.

Ritrovato morto nel fiume il bambino rapito sabato sera in una cittadina inglese

HEREFORD (Inghilterra centrale), 29 — Un pescatore ha rinvenuto questo pomeriggio nelle acque del fiume Wye, ad Hereford, il corpicino del piccolo Christopher Vincent, scomparso ieri insieme con la sua carrozzina dal marciapiede antistante un negozio di questa città.

Il ritrovamento è avvenuto ad oltre un chilometro dal punto in cui, ieri sera, nei pressi del fiume, la polizia aveva trovato abbandonata la carrozzina vuota. Alle ricerche durate fino a stamane avevano partecipato agenti di polizia, civili guidati dal sindaco, sommozzatori e soldati di un vicino accampamento dove il padre del bimbo presta servizio in qualità di tenente

Il piccolo Christopher, di appena sei settimane era stato lasciato nella carrozzina dalla mamma entrata in un negozio, per effettuarvi delle spese.

Enorme è l'impressione destata da questo misterioso quanto crudele delitto (poiché non sembra possa dubitarsi che di un delitto si sia rimasto vittima il bambino) La polizia però brancola nel buio. L'interrogatorio di una donna, di cui non si conosce il nome, effettuato ieri sera dalla polizia locale non ha sortito ancora risultati apprezzabili.